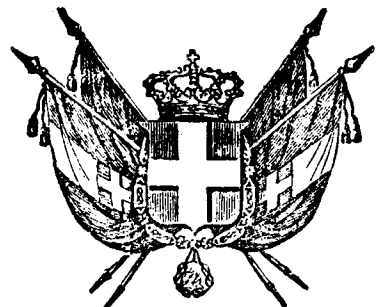
Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

Num. 122

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento* | L. 42 | 22 | 12 |
| Roma e per le Provincie del Regno | | » 46 | » 24 | » 13 |
| Svizzera | | » 58 | » 31 | » 17 |

Firenze, Mercoledì 3 Maggio

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Francia | *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento* | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, Germ. | | » 112 | » 60 | » 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | » 44 | » 24 |

# PARTE UFFICIALE

*Il N. 186 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni, dei giorni 14 novembre 1870 e 14 marzo 1871, della Deputazione provinciale e della Giunta municipale di Modena, in ordine alla istituzione in quella città di una stazione agraria;

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Modena, a spese della provincia, del comune e col concorso del Governo, una stazione agraria.

Essa ha per iscopo principale:

1. L'esame chimico dei terreni coltivabili e le esperienze sui medesimi;
2. L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;
3. Le ricerche sperimentali relative alla viticultura ed alla enologia;
4. L'esame microscopico e le prove precoci dei semi del baco da seta;
5. Le ricerche sull'alimentazione degli animali domestici, tanto da lavoro che da ingrassamento;
6. La diffusione, per mezzo di pubblicazioni e di conferenze, dei risultati delle esperienze fatte.

Art. 2. La stazione è retta da un Consiglio di cinque persone: una nominata dal Governo, due dalla provincia ed una dal comune. Il direttore della stazione è membro nato del Consiglio.

I membri eletti del Consiglio durano in carica quattro anni.

Si rinnovano per estrazione a sorte nei primi tre anni, ed in appresso per anzianità.

Art. 3. Il personale della stazione si compone di un direttore, di un chimico, di un assistente, di un capo coltivatore agrario e di un inserviente; ed il materiale, di un laboratorio chimico e di un podere sperimentale.

Art. 4. La nomina del personale scientifico è delegata dai Corpi morali fondatori al Governo del Re; quella del capo coltivatore agrario e dell'inserviente è devoluta al Consiglio d'amministrazione.

Art. 5. Il Governo concorre alle spese della stazione con l'annuo assegno di lire tremila (3,000) da prelevarsi sulle somme che saranno a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sul capitolo del relativo bilancio per sussidii all'agricoltura.

La provincia concorre per annue lire duemila (2,000), ed il comune per annue lire mille (1,000).

Art. 6. Il direttore della stazione presenta annualmente al Consiglio una relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze a farsi nel successivo, il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente; i due primi a notizia, i secondi per l'approvazione. Di tutti codesti documenti verrà trasmessa copia annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 7. Un regolamento speciale, proposto dal direttore della stazione, discusso dal Consiglio ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, determinerà il modo onde la stazione deve funzionare.

*Articolo addizionale.*

È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente statuto, presentando il loro concorso, e facendosi rappresentare nel Consiglio direttivo in quel modo che verrà concordato con i Corpi morali fondatori ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

---

*Il Num. 195 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato il ruolo normale degli impiegati della Soprintendenza degli scavi e conservazione dei monumenti in Roma, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

RUOLO NORMALE *degli impiegati della Soprintendenza agli scavi e alla conservazione dei monumenti in Roma.*

| N° | GRADO | STIPENDIO ANNUO |
|---|---|---|
| 1 | Soprintendente agli scavi | L. 6000 |
| 1 | Capo dell'ufficio amministrativo | » 4500 |
| 1 | Segretario | » 2400 |
| 1 | Contabile economo | » 2400 |
| 1 | Ispettore ingegnere | » 2400 |
| 1 | Ispettore per le spedizioni d'arte | » 2000 |
| 1 | Archivista | » 1800 |
| 1 | Commesso scrivano | » 1200 |
| 1 | Usciere | » 620 |
| | Totale | L. 23,320 |

Firenze, addì 26 marzo 1871.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro della Pubblica Istruzione*

C. CORRENTI.

---

Il Ministro della Marina per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 30 aprile ha concesso la *Menzione onorevole al valore di marina* a Di Marzo Leonardo, Gaeta Gaetano e Di Marzo Alberto, marinari del compartimento marittimo di Trapani, per avere il 20 novembre 1870 salvato un marinaro del mistico nazionale *Sacra famiglia* caduto a mare in navigazione.

---

Con RR. decreti in data 12 e 20 aprile 1871 il luogotenente nel corpo di stato maggiore Filippi di Baldissero conte Giuseppe, fu dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimessione; ed il maggiore nel 56° reggimento di fanteria Marchesi cav. Carlo, fu trasferto col suo grado ed anzianità nel corpo di stato maggiore.

Con decreto del Ministro della Guerra in data 14 aprile 1871 Giacosa Giuseppe fu nominato scrivano locale di 3ª cl. presso la Scuola superiore di guerra.

---

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 19 marzo 1871:

Guillamat Ferdinando, contabile di 1ª cl. nel corpo di commissariato, collocato a riposo per anzianità di servizio.

In udienza del 2 aprile 1871:

Accordata la volontaria dimissione dal R. servizio all'aiutante contabile di 3ª cl. Principe Guglielmo.

In udienza del 12 aprile 1871:

Panzini Luigi, sottocommissario aggiunto di di 1ª cl. nel corpo di commissariato, nominato aiutante contabile di 2ª cl. nel corpo stesso;

Pocobelli Filippo, aiutante contabile di 1ª cl. nel corpo di commissariato, nominato sottocommissario aggiunto di 2ª cl. id;

Canessa Adolfo, scrivano nel corpo di commissariato in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Fontanella Bartolomeo, volontario del detto corpo, nominato scrivano id.;

Lepre Girolamo, contabile di 2ª cl. nel corpo di commissariato, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Molà Carlo, aiutante contabile di 1ª classe id., id.

---

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:

Per decreti Reali del 26 febbraio 1871:

Marchi avv. Marco, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di finanza di Verona, nominato applicato di 3ª classe nel Ministero delle Finanze;

Mazzanti cav. Pietro, capo sezione di 1ª cl. nella Direzione centrale del lotto di Firenze, collocato in disponibilità;

Pescetti Pietro, segretario di 3ª classe reggente id. id., id.;

Marchi Guglielmo, sottosegretario di 4ª cl. id. id., confermato sottosegretario di 4ª classe nella Direzione centrale del lotto in Roma.

Per decreto Reale del 5 marzo 1871:

Viglia Carlo, ricevitore circondariale di Piedimonte d'Alife, dispensato dal servizio.

Per decreti Reali del 12 marzo 1871:

Galletti comm. Camillo, direttore del Debito Pubblico in disponibilità, nominato capo di divisione di 1ª classe nella Direzione generale del Debito pubblico;

Ceresole cav. Enrico, capo di divisione di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso a capo di divisione di 1ª cl. reggente;

Villani cav. Costantino, capo di sezione id., promosso a capo di divisione di 2ª classe reggente;

Morghen cav. Raffaele, id. id., id. id.;

Bognetti cav. Leopoldo, id. id., id. id.;

Ferrero cav. Bernardo, id. id., promosso a capo di sezione di 1ª classe reggente;

Girchetti cav. Mariano, id. id., id. id.;

Cuttica cav. Cesare, id. id., id. id.;

Frascaroli cav. Giuseppe, id. id., id. id.;

Giustetti cav. Ferdinando, id. id., id. id.;

Bertolotti cav. Riccardo, cassiere del Debito Pubblico in disponibilità, nominato capo di sezione di 1ª classe reggente nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Jung Enrico, segretario di 1ª cl. nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso a capo di sezione di 2ª cl.;

Vassallo di Castiglione nob. Clemente id. id., promosso a capo di sezione di 2ª cl. reggente;

Durandi cav. Gaetano, id. id., id. id.;

De Simone Salvatore, capo sezione del Debito Pubblico in disponibilità, nominato capo di sezione di 2ª cl. reggente nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Rosano Prassede, id. id., nominato segretario di 1ª cl. id.;

Gastaldi Paolo, id. id., id. id.;

Agnello Domenico, segretario del Debito Pubblico in disponibilità, id. id.;

Lo Giudice Gaetano, id. id., id. id.;

Tommasini Enrico, segretario di 2ª cl. nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso a segretario di 1ª cl. reggente;

Fortunati Enrico, id. id., id. id.;

Ciampolillo Florestano, id. id., id. id.;

Caccia Lodovico, id. id., id. id.;

Camussi Giovanni, id. id., id. id.;

Fattori dott. Emilio, segretario del Debito Pubblico in disponibilità, nominato segretario di 1ª cl. reggente nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Tucci Federico, id. id., id. id.;

Brancaccio Francesco, id. id., nominato segretario di 2ª cl. id.;

Morino Vincenzo, vicesegretario nella cessata Direzione del Debito Pubblico di Roma, id. id.;

Borani Vincenzo, commesso id., nominato segretario di 2ª cl. reggente id.;

Cuminotto Angelo, segretario del Debito Pubblico in disponibilità, id. id.;

Macotto avv. Niccola, id. id. id. id.;

Mazzi Tito, applicato di 1ª cl. nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso a segretario di 2ª cl. reggente;

Vignolo Quinto, id. id., id. id.;

Caberti Camillo, id. id., id. id.;

Torricella Giuseppe, id. id., id. id.;

Falaguerra Giuseppe, id. id., id. id.;

Vallauri Giuseppe, id. id, id. id.;

Bianco di San Secondo nob. Alfonso, segretario del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Ponti Augusto, id. id., id. id.;

Rossi Antonio, id. id., id. id.;

Cutelli Carlo, id. id., id. id.;

Cosma Pietro, id. id., nominato applicato di 1ª classe reggente id.;

Ponti Felice, id. id., id. id.;

Focosi Augusto, id. id., id. id.;

Gini Lodovico, applicato di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso ad applicato di 1ª classe reggente;

Mauri Enrico, id. id., id. id.;

Vestrini Adolfo, id. id., id. id.;

Gerosa Francesco, id. id., id. id.;

Caccia Alberto, id. id., id. id.;

Meloncini Antonio, id. id., id. id.;

Bonaschi Isaia, id. id., id. id.;

Sanvisenti Nunzio Niccola, id. id, id. id.;

Balbi Achille, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Paolini Pietro, id. id., id. id.;

Cantoni Paolo, commesso nella cessata Direzione del Debito Pubblico di Roma, id. id.;

Giordani Innocenzo, commesso provvisorio id., id. id.;

Arpegiani Alessandro, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 2ª classe reggente id.;

Maggiora Ettore, id. id., id. id.;

Bazoli Antonio, id. id., id. id.;

Pino Alessandro, id. id., id. id.;

Della Rocca Ferdinando, id. id., id. id.;

Lubrano Ernesto, id. id., id. id.;

Ulmo Antonio, id. id., id. id.;

Gebbia Salvatore, id. id., id. id.;

Stefanini Cosimo, applicato di 3ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso ad applicato di 2ª classe reggente;

Melani Emilio, id. id., id. id.;

Nesi Giuseppe, id. id., id. id.;

Mozzaglia Giuseppe, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 3ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Margheris Federico, id. id., id. id.;

Roppa Alfonso, id. id., id. id.;

Rossetti Angelo, id. id., id. id.;

Dias Achille, id. id., id. id.;

Palenzia Carlo, id. id., id. id.;

Ussani Gabriele, id. id., id. id.;

Bellettieri Eugenio, id. id., id. id.;

Incoronato Achille, id. id., id. id.;

Ricci Francesco, id. id., id. id.;

Ronchi Salvatore, id. id., id. id.;

Barabbino Achille, id. id., id. id.;

Dentice Enrico, id. id., id. id.;

De Risi Ignazio, id. id., id. id.;

Ferro Luigi, id. id., id. id.;

Bertolini avv. Giovanni, applicato di 4ª classe nel Ministero delle Finanze, id. id.;

# APPENDICE

(18)

## L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 121)

### CAPITOLO XVIII.

Per tre giorni miss Mendal non si allontanò un istante da Herbert Manor.

L'eloquenza dell'appassionato Ettore non valse una sola volta ad indurla ad una passeggiata. Ogni cosa tuttavia procedeva così tranquillamente, che essa cominciò a ridere dei suoi timori, e a chiedersi se non avrebbe potuto andarsene a casa; al quarto giorno trovò una risposta affermativa e decise ritornarvi, almeno per un paio d'ore.

Che Ettore venisse volentieri accettato come compagno in questa gita non abbiamo bisogno di dirlo, e tanto meno, che, se miss Mendal fece ritorno prima di sera, ciò non fu colpa del gioviale irlandese.

Subito dopo la loro partenza, lord Cheverly e sua sorella si recarono a far visita a Maria, che trovarono distesa sopra un sofà presso la finestra. Un vivo incarnato tinse le di lei guancie alla vista del gentiluomo.

La sua visita la agitava e rallegrava al tempo stesso.

— Come va, signorina? — chiese il conte.

— Molto meglio, milord!... Se non fossi ancora molto debole, andrebbe benissimo. Io non so come ringraziarvi della vostra bontà. Lady Fiorenza mi ha fatto conoscere il grande servigio che mi avete reso, e ve ne sono...

— A me dovete nulla signorina... Il maggior servizio ve l'ha prestato il servo di miss Mendal.

— Ah! il povero Collin Craw! — mormorò Maria!

— Un nome assai strano — osservò il conte — non voglio dimenticarlo.

Nella sua breve visita, lord Cheverly spiegò, senza farne pompa, non solo uno spirito sommamente elevato, ma palesò ancora un profondo sentimento, una fantasia vivace, che di rado manca di fare impressione sul cuore di una donna.

Tutti i giorni egli faceva la sua visita a Maria, ed ormai questa aspettava con impazienza l'ora solita in cui egli recavasi da lei.

Questa piacevole corrispondenza durava già da qualche tempo, allorchè una mattina il conte entrò nella stanza ad ora insolita e con viso mesto, tenendo in mano un dispaccio.

— Io sono chiamato a Londra, miss Gaston — egli disse: — avvenimenti che debbo tacere esigono la presenza di tutti i membri del governo di Sua Maestà, ed io vengo...

— A darmi l'addio! — esclamò Maria, cercando di padroneggiare la propria commozione.

— I miei buoni augurii vi accompagnano, milord. — Sì dicendo, stese la mano che il conte prese e strinse dolcemente fra le sue.

— M'addolora il dovervi lasciare prima che siate perfettamente ristabilita.

— Non merito tanta sollecitudine — rispose Maria. — Talenti come i vostri appartengono alla patria. Il cuore di un patriota non deve conoscere debolezze o...

— Amore, volevate voi dire? — interruppe il conte. — In questo avete torto. L'amore nobilita, e rende l'uomo capace di dedicarsi ad una vita di utile attività. Sebbene io non abbia ancora amato, ciò non avvenne perchè io disconoscessi questa verità, ma per questo solo, che, per mia sventura, non ho mai trovato un'anima, un cuore, che simpatizzasse col mio.

— Lo troverete, milord — disse scherzosamente Maria.

— Io l'ho trovato — susurrò il conte: — e lo sguardo, che seguì queste parole, non lasciava alcun dubbio sul loro indirizzo. — Siete voi Maria! — continuò con accento appassionato il ministro. — Io vi ho studiata, ho esaminato me stesso, e mi persuasi non esservi altra donna, che mi possa fare veramente felice. Se io non mi esprimo colle frasi appassionate dei giovani, non per questo i miei sentimenti sono meno profondi. Rispondetemi colla sincerità del vostro cuore puro e leale..... ditemi..... posso io sperare?

Maria era rimasta sbalordita a quella inaspettata dichiarazione, e nel suo turbamento chiedeva a se stessa se ciò che le era detto e offerto non fosse un segno della sua fantasia.

Il cuore le diceva che era realtà... ma la verecondia della fanciulla la teneva in silenzio.

Ma ben tosto vinse il cuore: con voce ferma essa rispose al conte:

— Lord Cheverly!... Io mi sento sommamente lusingata, e vi son riconoscente dell'onore che mi fate con la vostra offerta. Prima però di pronunziarmi, concedetemi che premetta una dichiarazione. Se dopo questa persisterete nella vostra offerta, io avrò l'onore di dirvi l'animo mio. Il mio soggiorno nella casa paterna non fu felice. Mio cugino Edoardo era la sola persona che mostrasse darsi pensiero di me, e mi trattasse con bontà. Egli seppe inspirarmi un sentimento, nuovo per me, che conobbi essere amore. Io credeva che egli possedesse tutto quello che ho scorto in voi, cioè onore, virtù e schiettezza. Ma mi era ingannata, poichè egli mi apparve altrettanto spregevole, crudele e vile, quanto io lo credeva virtuoso. Il disprezzo scacciò dal mio cuore ogni altro sentimento per lui. Conte!.. credetti mio dovere di dirvi ciò, perchè il marito di Maria Gaston non deve avere alcun giusto motivo di accusarla d'inganno.

Per quanto fosse straordinaria una tale confessione, la franchezza colla quale fu fatta piacque al conte, che senza esitare ripetè la sua offerta.

— In tal caso io sono vostra! — disse Maria con voce tremante per la commozione e soffuso il volto di verecondo rossore.

Il conte la strinse con affetto fra le braccia.

Lady Herbert e lord Cliffard furono i soli, a cui egli palesò il segreto della sua felicità, prima di lasciare il castello, dal quale partì nello stesso dì per recarsi a Londra.

Il giovane irlandese era rimasto presso la famiglia Herbert, ove per incarico di lord Cheverly doveva vegliare sopra miss Maria, e mandargliene novelle, continuando ancora per alquanti giorni l'amorosa commedia che doveva rappresentare con miss Mendal.

Fedele alla consegna, il secondo giorno della partenza di lord Cheverly mandò a questo una lunga lettera, nella quale gli dava ragguaglio di quanto avveniva, e de' progressi che faceva presso miss Mendal.

— La vecchia, scriveva, piglia davvero troppo sul serio la mia parte, ed io non so, se malgrado la buona voglia che ho di servire a' tuoi progetti, potrò durarla ancora a lungo. Bada d'altronde a te, perchè le spese che hai promesso di fare, vorranno ascendere a ben grossa somma, dovendoci io mettere anche quelle del ridicolo che mi tocca a larga mano da ogni parte.

E tirava via su questo tono con briose osservazioni sull'amore del nobile signore per miss Maria, e sulla loro unione.

Com'ebbe terminata questa lettera si ricordò che miss Mendal viveva forse a Pachthof in preda all'amorosa ansia ed al desiderio di una sua lettera, e decisa a bevere fino alla feccia il calice che l'amico gli aveva porto, diè di piglio alla penna e rubando al *Segretario d'amore* le frasi più infocate, tanto si spinse che la conclusione riuscì ad una proposta di matrimonio, colla minaccia di rapimento o di suicidio in fine.

Ripiegò l'una e l'altra lettera, scrisse sovra ciascuna l'indirizzo e le mandò al loro destino. Il disgraziato non s'avvide che aveva scambiati gli indirizzi, e mandata quella per la vecchia a lord Cheverly, e a miss Mendal il rapporto destinato a questo.

Grande fu la sorpresa e lo sdegno della vecchia dama, quando, rotto il suggello del dispaccio, che essa aveva dei motivi di ritenere per una domanda di matrimonio, vi lesse che il suo supposto amante la metteva in ridicolo.

Con uno sforzo di pazienza, lesse per due volte quella lettera impertinente, che la feriva nella vanità, e la faceva tremare per le ottocento sterline annue.

Fosse stata un uomo, avrebbe sfidato lo scrivente, ma era donna, e non poteva far altro che tentare di vendicarsi.

— Vedremo chi giuoca meglio la partita, se io o Lady Fiorenza — mormorò con rabbia la vecchia. — Nessuna debolezza! Nessuno indugio! Maria non deve passare un'altra notte sotto il loro tetto. Che anch'essa voglia ingannarmi, e burlarsi di me? Se così è ride bene chi ride l'ultimo. Essa non è ancora contessa di Cheverly.

Ciò detto Miss Mendal scrisse tosto a sir Bernardo tutto quanto era accaduto, passando però sotto silenzio l'episodio del proprio amorazzo con O'Moore, e consigliandolo a recarsi da lei senza indugio. Terminata la lettera chiamò Collin Craw.

— Tosto a cavallo, e va a portare questa lettera alla posta — gli disse.

— Corro, signora!...

— Ma sta attento...

— Sto sempre attento — rispose il giovanotto.

— Va' quindi alle *Armi di Herbert*, e di' a Jemning, che mandi al più tardi per le tre una sedia da posta al Pachthof.

— Sissignora.

— Ed ora mandami Vhelan e sua moglie! Va!...

Gli ordini di miss Mendal sarebbero stati eseguiti appuntino, e la lettera sarebbe andata alla posta, se non era dell'ultimo comando, che spinse Collin Craw appena perduta di vista la casa, ad aprirla e leggerne il contenuto.

— Sir Bernardo non la riceverà — mormorò fra sè.

E s'affrettò ad eseguire gli altri ordini della padrona.

Belloni Giorgio, scrittore nella cessata Direzione del Debito Pubblico di Roma, nominato applicato di 4ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico;

Molini Adriano, id. id., id. id.;

Tacchini Cesare, id. id., id. id;

Castellani Giovanni, alunno id., id. id.;

Per decreti RR. del 15 marzo 1871:

Dell'Aglio Pacifico, applicato di 3ª classe nel Ministero delle Finanze in aspettativa, richiamato al suo posto;

Bozzani Natale, tesoriere provinciale di 4ª cl. ad Alessandria, promosso alla 3ª classe;

Gambini Adolfo, id. id. a Verona, id.;

Farina Severo, id. di 5ª classe a Massa Carrara, promosso alla 4ª classe;

Linati Carlo, id. id. a Brescia, id.;

Bifani Giuseppe, id. id. a Siena, id.;

Vicini Elesbaan, id. di 6ª classe ad Arezzo, promosso alla 5ª classe;

Busti Giuseppe, id. id. a Sondrio, id.;

Allais Carlo, id. id. a Porto Maurizio, id.

Per decreti RR. del 26 marzo 1871:

Riond cav. Luigi, capo sezione nella direzione generale del debito pubblico, promosso alla 1ª classe;

Pedrotti cav. Giacinto, id. id., id.;

Barresi cav. Giuseppe, cassiere del Debito Pubblico in disponibilità, nominato caposezione di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico.

Per RR. decreti del 30 marzo 1871:

Gubitosi Alfonso, applicato di 3ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Napoli, promosso alla 2ª classe;

Zannelli Pietro, applicato di 4ª classe id. di Venezia, promosso alla 3ª classe;

Mussetti Antonio, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 4ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino.

Per RR. decreti del 4 aprile 1871:

Valeriani dottor Numa, vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di finanza di Livorno, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle Finanze;

Carlod Luigi, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 4ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico.

---

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 30 marzo 1871:

Calvo Carmelo, nominato vicepretore del mandamento di Siracusa;

Cecchi Giuseppe, uditore, nominato vicepretore del 1° mandamento di Arezzo;

Sillitti Giuseppe, pretore del mandamento di Sommatino, dispensato dalla carica.

Con RR. decreti del 2 aprile 1871:

Taffuri Paolo, già giudice mandamentale di 3ª categoria attualmente vicecancelliere presso il tribunale di Cassino, nominato pretore del mandamento di Savelli;

Azzolari Innocente, pretore nel mandamento di Frascati, tramutato al mandamento di Ragusa;

Percolla Luigi, id. di Scordia, id. di Castiglione di Sicilia;

Moliterni Giovanni, id. di Amendolara, id. di Montalto Uffugo;

Sgai Cesare, id. di Peccioli, id. di Lari;

Del Prete Goffredo, id. di San Buono, id. di Peccioli;

Sarti conte Ermenegildo, id. di Gattinara, id. di Saluzzo;

Calderara Giov. Battista, id. di Lesa, id. di Intra;

Bruni Gustavo, id. di Borgovercelli, id. di Lesa;

Scamuzzi Lorenzo, id. di Streppiana, id. di Borgovercelli;

Bottigella Giovanni, id. di Vespolate, id. di Stroppiana;

Fumagalli Enrico, id. di Morozzo, id. di Vespolate;

Bollati Giulio, id. di Canobbio, id. di Pallanza;

Dassi Gaetano, id. di Prazzo, id. di Canobbio;

Cerchi Giuseppe, già pretore a Fiamignano in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio ed è nominato procuratore del mandamento di Rodi (Lucera);

Mannacio Tommaso, uditore applicato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Catanzaro;

Zanchi Pietro, pretore del mandamento di Rovato, tramutato al 1° mandamento di Brescia;

Brolis Girolamo, id. di Ustica, id. di Chiari;

Razzetti Giovanni, id. di Chiari, id. di Roveto.

---

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 2 aprile 1871:

Catalano Mariano, candidato notaio, nominato notaio a Sant'Antimo;

Palma Angelo, id., id. a Monte di Procida;

Mele Camillo, id., id. a Capri;

Antonelli Ottaviano, id., id. a Conversano;

Franceschi dott. Antonio, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio generale notarile di Reggio Emilia con residenza ivi;

Raveggi Socrate, notaio aspirante, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Grosseto con residenza in Grosseto;

Masnada dott Antonio, notaio a Terno, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Giorgio Francesco, id. a Tripi, traslocato a Sant'Angelo di Brolo;

Gangemi Giuseppe, id. a Santo Stefano di Briga, villaggio di Messina, id. a Bauso;

Gabici dottor Luigi, id. a Roversano indi con R. decreto 24 febbraio 1871 traslocato a Sant'Arcangelo di Romagna, è richiamato al precedente posto di Roversano.

Con RR. decreti 4 aprile 1871:

Colao Francesco Saverio, candidato notaio, nominato notaio a Tiriolo;

Palese Nicola, id., id. ad Atella;

Votta Giuseppe, id., id. a Marsiconuovo;

Pisano Ferdinando, id., id. a Serradifalco;

Ricci Gian Pietro, notaio a Rignano Garganico, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua dimanda.

---

## MINISTERO DI MARINA
### Notificazione.

Il 1° giugno 1871 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di dodici allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni:

1° Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari pei coscritti, e quando arrivi al grado da non permettere al candidato di leggere alla distanza di quattro metri caratteri alti due centimetri.

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione.

3° Avere compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 giugno.

4° Essere regnicolo.

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione.

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia; il tutto a tenore dei programmi citati all'articolo 4 del Regio decreto 20 settembre 1868.

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato Regio decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia marina, delegati a tale effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà sperimentata davanti la commissione per gli esami, di cui all'articolo 4 del mentovato R. decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al comando della 1ª divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al Regio decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'articolo 4 del Regio decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di marina in Genova od in Napoli entro il 15 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze, addì 29 aprile 1871.

*Il Direttore generale*
*del personale e servizio militare*
A. Del Santo.

---

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso allo ufficio di professore titolare di filosofia nel R. liceo Beccaria di Milano collo stipendio di lire 2200. Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Firenze, 17 marzo 1871.

*Per il Ministro*: G. Cantoni.

---

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0|0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano, n. 18054, di lire 130, a favore di Garancini Gaetano di Filippo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Grancini Gaetano di Filippo

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 29 aprile 1871.

Per il Direttore generale
*L'Ispettore generale*: Ciampolillo.

---

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0|0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 147484, di lire 70, a favore di Orbore Nicoletta di Gennaro, sotto l'amministrazione di suo marito Giacinto De Benedictis fu Francesco, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Arbore Nicoletta, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore

Firenze, li 28 aprile 1871.

Pel Direttore Generale
*L'Ispettore generale*: Ciampolillo.

---

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 0|0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano, N. 29810, di lire 85, a favore di Bernasconi Giuseppe, Antonio, Luigi, Maddalena e Lodovica fratelli e sorelle minorenni fu Tommaso rappresentati dal tutore Valentini Luigi, allegandosi l'identità della persona di Bernasconi Giuseppe con quella di Bernasconi Giuseppa.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 6 aprile 1871.

*Il Direttore Generale*
F. Mancardi.

---

# PARTE NON UFFICIALE

# NOTIZIE VARIE

La *Nazione* d'oggi pubblica la lettera seguente del signor Gamurrini conservatore delle antichità al cav. ing. Poggi sulla scoperta fatta in Firenze di un sepolcreto romano verso la Fortezza da basso fra le vie ferrate aretina e pistoiese.

*Firenze, dalle RR. Gallerie, li 30 aprile 1871.*

Mi sono giunti qui gli antichi oggetti rinvenuti in questi giorni nel sepolcreto romano discoperto presso la Fortezza da basso: e mi è pur giunto con una sua gentilissima lettera il tipo planimetrico di esso sepolcreto con alcune dichiarazioni, che giovano al migliore suo intendimento: il che devo alla sua cortesia ed alla sua solerzia nel conservare quel che rinviensi in questa illustre città.

Non v'ha dubbio, che i vari sepolcri posti l'un presso l'altro in modo uniforme e diretto, e che giacciono alla profondità, da cui ne emersero altri congiunti ad oggetti romani, appartengano ai primi tempi di quell'impero. Ne fanno chiara fede le monete, le iscrizioni, ed altri piccoli oggetti a quel tempo rispondenti. Anzi dirò, che di questo che ora ci occupa, si può determinare con precisione l'epoca sua da Giulio Cesare a Tiberio. Da ciò risulta la importanza della scoperta, non avendo la città di Firenze monumenti romani, che risalgano a tal vetustà, e ben rari esser quelli, che più tardi le danno fede di colonia o di municipio.

Come ho potuto osservare, fu allora in Firenze duplice il modo di seppellire, od inumando il cadavere o bruciandolo, riponendone le ossa entro urnette di pietra o entro vasi fittili. Praticavasi ciò anche in tempo più antico, nè qui starò a darne ragione: ma è utile sapersi che così costumavasi pure in Firenze, perchè i morti furono in tal guisa ritrovati nell'attuale e nell'altro sepolcreto, messo all'aperto per i lavori della stazione, or non sono molti anni. Presso le ossa o le ceneri del morto vi sta o qualche diota od anfora a grande corpo, stretto collo, e brevi anse; talora una lucerna fittile col nome del figulo che abbiamo riscontrato essere il solito *Fortis*: se donna, vi si raccolgono degli aghi crinali d'osso o d'avorio, piccole spille, specchi di metallo, vasetti di vetro, ed altro che appelli a femminile adornamento. Rarissime le monete, come avvien sempre ne' sepolcri, che non siano di tarda età, cioè al decadere dell'impero; ma queste furono bastanti a palesarci il tempo, portando cinque, il nome e l'effigie di Augusto, ed una di Germanico.

Quello però che sparge miglior luce nel fortunato ritrovamento sono le iscrizioni, che (sebbene scarse e mutilate) incise in titoli quadri e bislunghi a guisa di termini di pietra arenaria, o macigno paesano, contengono i nomi de' defunti. La forma delle lettere ed il loro modo epigrafico potrebbero richiamarci a' tempi di Cesare ed anche più avanti; se non che le monete rinvenutevi ci costringono a tenerci verso la venuta di Cristo. Uno dei titoli porta il nome di *Lucio Nunnedio*, gli altri due appartengono ad una donna di famiglia *Folnia*, e di cognome *Secunda*: il quarto era spezzato, e la parte mancava ove era scritto.

Ma siccome la posizione dei sepolcri e il collocamento de' titoli funebri disposti in linea retta e in modo, che chi transitava leggerli potesse facilmente; ed inoltre perchè uno di questi indica la quadratura del luogo sacro in dieci piedi, vale a dire tanto di fronte quanto dai lati (*in fronte, in agro*), ritorna più viva nel nostro animo la convinzione avuta da qualche tempo, che di lì passasse una via pubblica, la quale era mestamente adornata da' sepolcri, che avevano loro cominciamento presso le porte dell'antica città di Firenze. E tale convinzione mostrai allora (mi sembra nel 1865) che abbassato il piano sotto alla Fortezza da basso fra i due bastioni di ponente furono ritrovati sepolcri dell'epoca di Nerone e Vespasiano, e presso loro i segni e le traccie di una pubblica strada.

Ora è manifesto che per la sua vicinanza, e la sua postura quel sepolcreto ha relazione diretta coll'attuale, che si va scoprendo, e che inoltre ne deve essere il prolungamento; ed in pari tempo si dovrà rinvenire (se non è affatto distrutta) la via antica, la quale con qualche certezza andava verso Pistoia e si appellava via Clodia, quale seguito della Cassia consolare, che proveniva da Chiusi e da Roma.

Il constatare la verità di fatto di questo mio opinamento la S. V. mi ha concesso di fare dei saggi nel terreno lungo quella direzione, e mi lusingo che a tale atto nobilissimo potrà rispondere qualche ritrovamento, che alla storia antica di Firenze porga novella luce. Di che la ringrazio anche in nome dei cultori delle patrie memorie. E qui la prego volere inviare all'illustrissimo signor Sindaco della città di Firenze la notizia di questa lettera, perchè si richiami la sua saviezza sopra questa discoperta, che accresce ancora, e rende miglior conoscenza del tempo vetusto di questa alma città, sede di ogni civile cultura, e stella propizia del genio italiano.

— Togliamo dalla *Lombardia* di ieri, 2 maggio, le seguenti notizie:

S. A. R. il Principe Umberto volle ieri, alle 6 pomeridiane, onorare d'una sua visita il conte C. Torre, al palazzo della Prefettura. S. A. s'intrattenne a lungo in famigliari colloqui col capo della nostra provincia.

— S. A. parte questa sera alle 9 15, treno diretto alla volta di Pisa e Livorno, per ispezionare in quelle città i presidii militari.

— La Cassa di risparmio di Milano presta alla provincia di Genova 1,200,000 lire, somma che questa deve anticipare al Governo per la costruzione della strada di Val di Trebbia. Tal prestito si fa al pari, coll'interesse annuo del 5 1|2 per cento, e verrà ammortizzato nelle stesse epoche e modi che saranno stabiliti dal Governo per la restituzione od ammortamento della anticipazione di cui si tratta.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Roma del 2 maggio:

Sappiamo che la Commissione istituita in Roma per la revisione dei processi politico-misti composta dei signori cav. Giovanni Venanzi, avv. Luigi Alibrandi, avv. Ignazio Ciampi, avv. Paolo Volpi, avv. Augusto Baccelli ha presentato una compiuta relazione de' suoi lavori al procuratore generale del Re, il quale manifestò testè a tutti gli onorevoli membri componenti la medesima, la piena soddisfazione ed i ringraziamenti del Governo per l'opera gentilmente prestata a vantaggio della giustizia e del paese.

— Reale Istituto lombardo di scienze e lettere — Adunanza del 20 aprile 1871:

La seduta è aperta al tocco.

Secondo l'ordine del giorno, leggono:

Il m. e. professore Sangalli: « Della coagulazione del sangue nel sistema della circolazione durante la vita; della varia organizzazione di esso in questo stato; e delle varie successioni di organizzazione. »

Il m. e. professore Porta: « Sulla preparazione del labirinto osseo, » continuando la lettura da lui incominciata nell'adunanza precedente; e rispondendo, al termine di essa, ad alcune osservazioni de' colleghi professori Hajech e Verga.

Il m. e. professore Baldassare Poli: la continuazione e fine delle sue « Osservazioni psicologiche sopra casi o fatti di frenopatia e patologia cerebrale. »

Lo scopo di questa Memoria, iniziata e condotta sempre sulla linea dei fatti e dell'analisi sperimentale, è quello di dimostrare che, nell'uomo, oltre alla forza fisica o materiale, ve n'ha un'altra, affatto diversa da quella, sia nella sua natura, sia nei suoi prodotti, e che si chiama *psichica*, e che è la base ed il fondamento dello spiritualismo. A questo scopo, dopo avere esposti in doppia serie, l'una di fatti o casi di lesione cerebrale, senza alterazione dell'intelligenza, l'altra di fatti o casi di alterazione dell'intelligenza, senza manifesta od apparente lesione cerebrale, l'autore ne cerca la scientifica spiegazione tanto nelle scuole psichiatriche quanto nelle dottrine più recenti della filosofia sperimentale o positiva.

Dopo avere provato che dalle scuole psichiatriche non se ne ottiene una spiegazione definitiva, mentre le dottrine naturali o positive, fondate tutte sulla forza unica ed universale della materia, ne accampano una assurda od insufficiente, viene alla conclusione empirica o psicologica, che è un *fatto* ed una *realtà* l'esistenza benanco della forza detta *psiche* o *psichica* dagli stessi psichiatri o alienisti; onde l'uomo è un essere misto di anima e di corpo, di materia e di spirito, siccome il portato di quelle due forze, come appare da tutto il tenore della sua Memoria e delle sue analisi.

L'altra annunziata lettura del m. e. cav. Rossi, stante l'ora tarda, è rimandata alla successiva adunanza.

Il m. e. professore Giovanni Polli comunica uno scritto del professore Barbaglia Angelo: « Sulla preparazione della bossina, » chiedendo che ne sia fatta inserzione nei *Rendiconti*. Fa poi omaggio all'Istituto, a nome dell'autore, professor Serafino Capezzuoli, del volume terzo ed ultimo del « Trattato di chimica organica applicata alla medicina. »

Il segretario prof. Schiaparelli presenta:

---

Capitolo XIX.

Nel suo contegno verso Maria, miss Mendal era stata fino allora guidata solo dalla sua avidità per il denaro.

Essa non sentiva per la fanciulla nè simpatia, nè antipatia, ed erasi contentata di sorvegliarla, senza opprimerla.

Quando ebbe letta la lettera di Ettore, la sua indifferenza si cambiò in feroce odio. Maria divenne a' suoi occhi la causa del sofferto sfregio, e per trarne vendetta decise di contrastare ai progetti della fanciulla.

Scritta pertanto la lettera a sir Bernardo Gaston immaginò un piano che doveva ricondurre Maria al Pachthof.

Alle tre precise la vecchia salì in carrozza e si fece condurre a Herbert Manor, dove non trovò che lady Fiorenza e qualche dama.

I signori erano tutti alla caccia.

— Voglio sperare che passerete la serata con noi? — le disse la padrona di casa nel riceverla — I nostri ospiti sono tutti a caccia, e questo luogo comincia ad essere veramente solitario.

— Mi è impossibile l'accettare la vostra gentile offerta. Debbo ritornare subito a Pachthof, e non è che una corta visita che vi faccio, per rammentarvi che mi avete promesso di venire a passare una giornata da me.

— Verremo domani — rispose Fiorenza — ma a patto che voi e miss Gaston ritorniate con noi. Le mie fanciulle amano tanto Maria che non se ne possono separare senza dolore.

— Con quanta bontà voi sapete concedere un favore! — disse la vecchia Mendal col tuono il più dolce. — Farò a modo vostro.

Poco dopo si congedò, e mentre con simulato affetto dava un bacio a Maria, le susurrò all'orecchio:

— Io ho bisogno di voi, Maria; venite domattina per tempo. Me lo promettete?

Non sospettando alcun male, l'ingenua fanciulla promise, e la vecchia si partì soddisfatta delle sue prime armi.

— A dire il vero — osservò lady Fiorenza — questa visita al Pachthof mi va poco a genio, ma ormai non possiamo più evitarla. E, ditemi, Maria, che cosa vi susurrava all'orecchio miss Mendal?

— Mi ha fatto promettere di andare domattina presto da lei perchè dice che ha bisogno di me.

— Male... male, mia cara. Non dovevi prometter nulla. Ma ormai... io non posso più impedirvelo; l'avete promesso!...

Quando la mattina appresso Maria fu di ritorno al Pachthof, smesse ogni timore osservando i preparativi per la serata.

Tutti erano in gran faccende. Miss Mendal e la cameriera stavano appunto allestendo il salone.

— Buon giorno, mia cara — gridò a Maria vedendola — vi ringrazio della vostra esattezza. Volete aiutarmi a disporre i fiori? Qui manca veramente un po' di tutto, e quasi mi duole di avere invitato gli Herbert.

Tutto ciò la vecchia ipocrita disse con tale schiettezza e aria di bontà che Maria si rimproverò a se stessa di averla falsamente giudicata.

— Andate pure a mutarvi gli abiti, mia cara — soggiunse la vecchia — e poi a vostro comodo ritornate ad aiutarmi. Questa nostra cameriera non è proprio buona a nulla.

Maria lasciò il salone, e poco dopo a un cenno della padrona la cameriera la seguì.

— Ebbene? è dessa al sicuro? — chiese miss Mendal quando la cameriera fu di ritorno.

— Sotto chiave e catenaccio — rispose questa dando la chiave alla padrona.

— Finalmente! — disse la vecchia in tuono soddisfatto lasciandosi cadere su di una poltrona. — Ora la tengo in sicuro. Fra tre giorni sarà qui sir Bernardo. A lui dovrà strapparla lord Cheverly, se lo potrà.

In vece di continuare nei preparativi per una serata, che non avea mai avuto intenzione di dare, scrisse il seguente biglietto:

« Rispettabile lady Fiorenza!

« Una grave sciagura di famiglia della quale vengo ora informata, mi toglie l'onore di avere presso di me questa sera voi e le vostre vezzose figliuole. Il mio dolore eguaglia quello di Maria, la quale perciò dovrà privarsi per molti giorni del piacere di trovarsi assieme alle sue giovani amiche. In causa di tali circostanze ho io bisogno di preghiere per ottenere il perdono della gentilissima lady Fiorenza?..... »

Lady Herbert stava appunto abbigliandosi per la visita, quando le giunse il biglietto. Avveduta com'era, non si lasciò prendere alle parole della vecchia e cominciò a temere per Maria.

— Chi ha portato questo bigliette? — domandò a un servo.

— Quel giovanotto che ha parlato varie volte con miss Gaston quando era qui.

— Mandamelo tosto — disse vivamente Fiorenza.

Poco dopo entrò nella stanza Collin Craw, che raccontò alla dama come Maria fosse stata rinchiusa in una camera, intanto che si aspettava l'arrivo del di lei padre.

— Come sai tu che sir Bernardo è atteso?

— La vecchia padrona mi ha dato una lettera per lui da portare alla posta...

— Naturalmente tu l'avrai messa...

— Oh no!

— Hai fatto male, mio caro; ma cosa ne hai fatto? Non l'hai mica letta?

— Certo che sì — Milady — rispose Collin Craw sogghignando. Vi ho letto che un certo Lord vuole sposare miss Mary, e che sir Bernardo deve tosto venire per condurla via.

— Tu sei un imprudente; — disse Fiorenza, — e guardati di non ti rendere colpevole di un simile abuso di confidenza.

— Questo non posso prometterlo — rispose Collin Craw guardandola maliziosamente. — Squire Beucham mi ha mandato al Pachthof per vegliare su miss Maria, ed io lo farò, mi si dovesse mettere in prigione, e, ciò che è peggio, ricacciarmi nell'Ospizio di Vicksal.

Lady Fiorenza aveva troppo tatto per non sentire la necessità di una immediata intromissione. Il più piccolo indugio poteva compromettere la felicità di suo fratello; però, dopo un breve colloquio con suo marito, inviò a Pachthof, Collin Craw con delle istruzioni, e una lettera di condoglianza per la sua padrona.

Appena Maria, volendo uscire, trovò la porta sbarrata per di fuori, si avvide del tradimento, e diè in uno scoppio di pianto.

Poi, a un tratto, volgendosi verso la porta, vide attraverso la grata la faccia ironica di Vhelan il suo carceriere, che la stava osservando.

— Apritemi! — ella gridò. — Per qual ragione son tenuta qui prigioniera?

— Perchè siete pazza, signorina — rispose Vhelan.

È una infame invenzione — esclamò Maria. — È un pretesto orribile per togliermi la libertà. Ma io non sono così priva di aiuto come voi credete, ho potenti amici che ben sapranno togliermi di qui e punire la vostra temerità.

— Essa è abbastanza calma — susurrò il carceriere alla moglie che era con lui.

— Se voi mi lasciate libera — aggiunse la fanciulla — io vi assicuro una ricompensa assai più grande di quella che vi possono dare i miei persecutori. Io sono ricca, assai ricca.

Vhelan e la sua degna metà conferirono fra loro un momento a bassa voce, poi senza rispondere a Maria discesero nella sala da pranzo.

— Ebbene? — gridò loro miss Mendal.

— È chiusa come in una gabbia — rispose Vhelan — ma...

— Ma... che cosa? — lo interruppe la vecchia.

— Ma direi che è in senno quanto voi stessa! — esclamò la moglie — e nè a mio marito, nè a me basta l'animo di darle quella bevanda. La signorina è ricca ed ha degli amici potenti.

— Lo ha detto lei?

— Sicuro.

— Poverina, non sa più quel che si dica! — osservò tranquillamente la vecchia. — Ma fra due o tre dì sarà qui suo padre e disporrà lui. Voi altri obbedite alle mie istruzioni e ve ne troverete contenti.

Dopo molti discorsi venne infine a promettere di pagar a quei ribaldi cinquanta sterline, purchè mescessero a Maria una bevanda che doveva gettarla in uno stato d'esaltazione mentale, fino all'arrivo del padre. Tuttociò doveva giustificare la sua condotta in faccia agli Herbert, e impedir loro a un tempo di fare passi legali per la liberazione della prigioniera.

— Allorchè la gente di servizio sarà coricata, voi eseguirete quanto vi ho detto — soggiunse miss Mendal — e subito dopo avrete il denaro.

— Ci sarete anche voi, signora — disse la custode — perchè noi non vogliamo prender le cose sopra noi soli.

La vecchia se ne sarebbe schermita volentieri, ma vedendo che essi si ostinavano, acconsentì.

Collin Craw era venuto sempre più in favore presso la padrona. Egli non dormiva più, come dapprincipio, nella stalla, ma aveva una stanzuccia nel castello.

Al mariuolo non facevano difetto nè l'accortezza, nè la prudenza, ma aveva per giunta l'astuzia di coprire quelle qualità sotto la maschera di una grande semplicità.

Entrando egli verso sera in cucina, trovò Vhelan e sua moglie occupati a preparare una pozione; facendo lo gnorri, notò che stavano cuocendo certe erbe in una pentola, nella quale poi avevano gettato una presa di polvere rossa, che l'uomo si trasse da una tasca.

— Che fate? — chiese Collin sbadatamente, mentre la donna versava il decotto in una bottiglia. — Che roba è questa? La sembra birra!

— È un beverone per le giovenche — rispose Vhelan un pe' turbato dalla domanda

— Oh! Appunto la giovenca nera è malata. Potrei dargliene un po'?

La risposta negativa che s'ebbe lo mise in sospetto. Si propose perciò di tenerli d'occhio per scoprire che cosa veramente vi bollisse sotto.

(*Continua*)

1° Una nota sopra una possibile connessione fra le ecilssi totali del sole e le variazioni del magnetismo terrestre;

2° Una nota del s. c. P. Cavalleri, sulle aurore boreali osservate in Monza nel corrente aprile;

3° Una nota del P. Stanislao Belli di Lodi, sopra un bolide detonante, da lui osservato la sera del 14 aprile;

4° Una nota del signor Tempel, assistente dell'Osservatorio in Brera, sopra un'aurora boreale osservata il 9 aprile corrente.

L'Istituto passa alla trattazione degli affari interni.

Il segretario Schiaparelli fa lettura del rapporto della Commissione, composta del m. e. prof. Cattaneo Francesco, e del s. c. prof. Colombo, relatore, incaricata d'esaminare il moltiplicatore meccanico del maggiore Hawkridge.

Il rapporto è approvato.

Il m. e. cav. Cesare Cantù presenta una recente pubblicazione del cav. Finazzi, che ad altri lavori suoi sopra la storia bergamasca ora aggiunse i *Guelfi e Ghibellini*, cronaca di Castello Castelli, già nota nei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, e ora prodotta in un'antica versione di rozzo italiano. Presenta pure diversi lavori del signor Vito La Mantia, fra cui principalmente la « Storia della Legislazione civile e criminale in Sicilia »

Si dà parte d'altri omaggi all'Istituto, di opuscoli e volumi diversi, e fra questi dei fascicoli IV del T. III, e II del T. V dell'opera: « Monumenta Sacra et Profana, » inviati, per mezzo del s. c. dott. Antonio Ceruti, dal Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana.

La seduta è sciolta alle 4 pom. circa.

*Il Segretario*: G. Carcano.

— Ricavasi dal *Conte Cavour* che tra gli oggetti esposti nelle sale della Società promotrice delle belle arti in Torino trovasi pure una tavola, su cui è collocato un rilievo raffigurante il Moncenisio, lavoro del cav. prof. Tirone, coadiuvato dal suo scolaro il giovane Tancone.

Sopra una tavola di due metri di lato sorgono con esatte proporzioni tutte le montagne che partendo da Bussoleno esistono sino al di là di Modane, e sono colorite con tinte sì vere, che producono realmente l'effetto di una veduta a *volo d'uccello*. Ogni villaggio esistente nelle varie vallate comprese in tale spazio è indicato con chiarezza, e tosto si comprende la reale sua situazione e le strade che vi conducono. Vi si scorgono chiaramente la vecchia strada del Moncenisio, e la nuova col traforo e le tante gallerie.

Cosa interessante si è il vedere accennate tutte le strade poste al di fuori delle principali ora esistenti, e per le quali più volte gli stranieri scesero in Italia, quali sono quelle del colle dell'Assietta e di altre.

SENATO DEL REGNO.

Ufficio di Questura.

La Questura del Senato, a scanso di inutili reclami, crede opportuno di avvertire le Direzioni e Amministrazioni di giornali, riviste o pubblicazioni periodiche, che essa non riconosce altre associazioni tranne quelle per cui venne fatta espressa domanda, e che non si crede tenuta a rispondere alle lettere o a respingere i fogli o fascicoli a chi ne facesse spontaneo l'invio.

# DIARIO

La situazione militare rispettiva delle truppe di Versaglia e delle forze federaliste secondo i fogli ultimi, fogli giunti da Parigi colle date del 29 e 30 aprile, potrebbe riassumersi così: al sud un'azione vivissima, con bombardamento non discontinuato dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge per fatto delle truppe del governo. All'ovest, un tiro intermittente e lento del Monte Valeriano e delle batterie di Courbevoie contro le porte Maillot e delle Terne. Al nord la semplice risposta dei corpi versagliesi al fuoco costante e nudrito, ma inutile, dei federalisti. Questi ultimi, da Clichy al Point-du-Jour, sono serrati quasi a ridosso dei bastioni. L'abbandono dei forti del sud da parte delle truppe comuniste si reputa imminente. Esso avrebbe prodotta la conseguenza di costringerle a ricoverarsi sotto le mura di cinta.

La intensità del bombardamento diretto contro i forti fa ritenere, come affatto prossimo un attacco formidabile. Si dice che i forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge sieno all'estremo. Il *Siècle* attribuisce ai comunisti l'intenzione di farli saltare in aria prima di lasciare che le truppe del governo se ne impossessino.

Nell'interno della città si moltiplicano i mezzi di resistenza. Nuove barricate sorgono dovunque. La piazza Vendôme non è più che una fortezza, una caserma, un bivacco. Sui marciapiedi, convertiti in dormitorii, si vedono sdraiate numerosissime guardie nazionali. Gli abitanti di Pantin, di Lilas e delle vicinanze, all'oggetto di godere un po' di pace si sono messi sotto la protezione dei Prussiani, i quali hanno disposti dei cordoni di sentinelle in guisa da impedire ad ogni uomo armato proveniente da Parigi di circolare in quelle località.

Le angoscie della situazione in cui si trova Parigi vengono dalla *Patrie* ritratte nel breve articolo che riferiamo: « Percorrete a tre ore dopo mezzogiorno la linea dei baluardi, essa dice, dalla via Richelieu, fino a quella della Maddalena; ponetevi un momento in mezzo al viale e prospettate la lunga linea biancastra che si stende dinanzi a voi. In qualche istante essa è compiutamente deserta; non una carrozza, non un carro, nulla. È l'aspetto di Parigi a tre ore di notte nei tempi ordinari. E dai due lati alcuni rari passeggianti, alcune ombre piuttosto, che affrettano il passo silenziosamente ed in aspetto triste lunghesso i negozi la maggior parte chiusi, gli altri deserti. E ogni giorno la tristezza aumenta, la solitudine si fa più compiuta, più assoluta. L'anima desolata è costretta a rimpiangere fino le sventure. Dove sono i tempi felici dell'assedio nei quali Parigi investita, affannata era sostenuta, animata, inebriata dal patriottismo, dalla speranza della liberazione, dal sogno glorioso della riscossa, e, alla peggio, dalla coscienza del dovere adempiuto? Parigi allora era Anversa, era Saragozza, era Sebastopoli; Parigi oggi è Sparta caduta, è Cartagine vinta. Chi sa dire se domani non sarà Pompei?! »

A detta della *France* le violazioni di domicilio si succedono a Parigi con una frequenza straordinaria. Ogni pretesto è buono per invadere le case altrui e finir sempre coll'esportarne le armi non solo, ma tutti i denari che vi si rinvengono.

I giornali di Versailles recano il testo del discorso pronunziato il giorno 27 aprile dal signor Thiers all'Assemblea affine di precisare il programma del governo per l'occasione delle elezioni comunali. Il telegrafo ce ne ha già comunicato un sunto abbastanza esteso. Dopo avere espressa la sua fiducia e la sua gratitudine nell'esercito ed aver dimostrato che il diritto è dalla parte del governo e non del Comune, il signor Thiers disse che la responsabilità delle fallite conciliazioni ricade sul potere insurrezionale di Parigi per la enormità delle sue esigenze e conchiuse con queste parole: « Lo ripeto. Qui non si cospira contro la forma di governo. Essa è mantenuta e l'avvenire è riservato. Gli insorti che deporranno le armi avranno salva la vita; per gli operai sviati si fisseranno dei concorsi straordinari finchè riabbiano lavoro; la legge liberale che avete fatta sarà eseguita; la sovranità sarà riconosciuta, l'esercito che ha diritto di percorrere con orgoglio tutti i punti del territorio andrà a Parigi e dappertutto dove gli ordini della rappresentanza nazionale lo manderanno. Ci si chiede la pace: eccola! Se non si ha il buon senso di comprendere che noi non possiamo accordare altra pace che questa, noi abbiamo e i mezzi e la risolutezza necessari per infrangere e superare tutte le resistenze. »

I giornali di tutte le province austriache discutono con molto calore i progetti di legge testè presentati dal conte di Hohenwart al Reichsrath di Vienna, e relativi allo ampliamento della competenza legislativa delle Diete. I giornali centralisti costituzionali biasimano la riforma proposta dal gabinetto cisleitano, perchè, a loro avviso, spinge il paese al perfetto federalismo e mira ad annullare l'autorità del Reichsrath; i federalisti e gli autonomisti, all'opposto, la accusano di lasciare una soverchia preponderanza al Parlamento centrale, annullando anticipatamente la concessione fatta alle Diete provinciali, richiedendo per le loro future risoluzioni la sanzione del Reichsrath. I partigiani del progetto ministeriale sostengono che, riscontrando le obbiezioni di un partito con quelle dell'altro, desse distruggonsi a vicenda.

È noto che il principe Bismarck, nel discorso ch'egli pronunciò nel Parlamento germanico allorquando si discuteva il nuovo credito militare, si dolse di vedere procedere con lentezza i negoziati di Bruxelles per la pace definitiva. A questo proposito la *Kölnische Zeitung* scrive che, secondo le sue informazioni, la principale difficoltà si aggirerebbe intorno alla restituzione delle navi mercantili tedesche catturate dagli incrociatori francesi, sulle quali il tribunale delle prese non potè pronunciare sentenza in tempo opportuno, oltre alla restituzione dei bastimenti presi dai vapori di guerra francesi nei mari dell'Asia orientale, dopo la cessazione delle ostilità. Ora, il ministro della marina ricuserebbe la restituzione delle prese, allegando che gli ufficiali e gli equipaggi dei vascelli incrociatori perderebbero quella porzione delle prese che, giusta i regolamenti, loro spetterebbe. Il suddetto diario soggiunge che il ministro della marina di Francia persisterebbe in questo rifiuto, contro gli ordini del governo. La qual cosa pare altresì accennata dalla *Corrispondenza di Berlino*, la quale dice che il rifiuto non parte dal governo dei signori Thiers e Giulio Favre.

## Senato del Regno.

Nella tornata di ieri veniva compiuta la discussione dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice, coll'adozione dei rimanenti due articoli nei termini del progetto ministeriale, previa rinuncia del senatore Vigliani e del relatore ai loro emendamenti, e dopo osservazioni in vario senso dei senatori Vigliani, San Martino, Menabrea, Cambray-Digny, Alfieri e del presidente del Consiglio e dei Ministri dell'Istruzione Pubblica e di Grazia e Giustizia.

Fu in seguito discusso ed adottato senza contestazione il progetto di legge, dichiarato d'urgenza, sulle volture catastali, con alcune avvertenze dei senatori Gallotti, Conforti e Pallieri relatore, e del presidente del Consiglio dei Ministri.

Proceduto si per ultimo alla votazione per isquittinio segreto sulle due leggi discusse, le medesime riuscirono vinte, la prima delle guarentigie al Sommo Pontefice con 105 voti favorevoli e 20 contrari, e l'altra sulle volture catastali con 121 voti favorevoli e 4 contrari, entrambe sopra 125 votanti.

Durante la seduta il Ministro di Grazia e Giustizia presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per alcune modificazioni al Codice penale del 1859.

Il presidente annunziò infine che per la prima adunanza pubblica il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

## Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione del disegno di legge sui conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867; alla quale presero parte i deputati Maldini, Branca, Lazzaro, D'Amico, Da Luca Giuseppe, Negrotto, Ricci, Asproni, Finzi, il Ministro della Marina, il Ministro delle Finanze, e il Ministro di Agricoltura e Commercio. Ne fu approvato un solo articolo con un ordine del giorno proposto dal deputato Asproni e consentito dal Ministero, pel quale la Camera deliberò di nominare una Giunta con incarico di esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina, di farne relazione e proporre le sue conclusioni.

Furono annunziate due interrogazioni: una dei deputati Crispi, Fabbrizi ed altri al Ministro dell'Interno sul divieto per parte della questura di Roma della commemorazione del 30 aprile 1849; l'altra dei deputati Botta, Del Giudice Giacomo ed altri al Ministro dei Lavori Pubblici sull'attuazione di due treni diretti al giorno e l'aumento di tre viaggi per settimana dei piroscafi postali fra i centri del mezzodì del Regno e la città di Roma.

*Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 2 maggio 1871*:

Progetto di legge n. 97: divieto di aprire nuovi fontanili o di approfondire gli esistenti in prossimità delle acque del canale Cavour.

Commissari: Borruso — Brunet — Bucchia — Carmi — De Caro — Finzi — Moro.

Progetto di legge n. 98: disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari.

Commissari: Bertolè Viale — Botta — Cadorna — Corte — Malenchini — Ripandelli — Tenani.

## ELEZIONI POLITICHE del 30 aprile.

*Collegio di Caccamo.* — Votanti 751. Duca di Gela voti 376; Mimmeci 162. Eletto Gela.

*Collegio di Poggio Mirteto.* — Federici voti certi n. 224. Generale Masi voti certi n. 221. Voti sospesi riservati alla decisione della Camera, n. 5. Proclamato Federici.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1.

Camera dei Comuni — Smith presentò una mozione nella quale si dichiarava che l'aumento dell'imposta sulla rendita è inopportuno ed ingiusto, perchè colpisce principalmente la classe povera.

Stansfeld parlò in favore dell'aumento che disse transitorio e che cesserà fra alcuni anni.

Dopo una lunga discussione, nella quale Lowe e Gladstone difesero il bilancio, la mozione di Smith fu respinta con 335 voti contro 250.

La nuova imposta sulla rendita fu approvata.

Alla Camera dei Lordi, Granville disse che i membri della Commissione di Washington manterranno il secreto sopra i loro lavori, fino alla ratifica del trattato.

Oggi la Borsa rimase chiusa in causa della festa.

Atene, 1.

È incominciato il processo contro i complici dell'affare di Maratona.

La Camera discute il progetto tendente a dichiarare il monte Laurion proprietà dello Stato.

Berlino, 2.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che l'imperatore vada nel mese di giugno a Carlsbad.

Versailles, 2 (ore 8 ant.)

Questa notte un battaglione di cacciatori si impadronì alla baionetta della stazione di Clamart, occupata da due battaglioni federali, i quali ebbero 300 morti. Noi abbiamo avuto alcuni feriti.

Due reggimenti attaccarono nello stesso tempo il castello d'Issy, che avevamo momentaneamente abbandonato e se ne impadronirono, facendo 300 prigionieri i quali arriveranno oggi a Versailles.

Questi due fatti d'armi furono eseguiti dalle truppe dell'armata di riserva, sotto il comando del generale Vinoy.

In seguito alla presa della stazione di Clamart e del castello d'Issy, il forte d'Issy è ora completamente circondato.

Il risultato delle elezioni municipali riuscirono in senso repubblicano conservatore e quindi sono favorevoli al governo.

Le liste del partito avanzato passarono in alcune città, come Angers, Mans e Périgueux. Al contrario il risultato fu soddisfacente nelle grandi città, come Tolosa, Marsiglia e St-Etienne. Molti elettori si sono astenuti.

È smentita la voce che siano scoppiati nuovi tumulti a Lione.

Tutte le provincie sono tranquille.

Bruxelles, 2.

Si ha da Parigi, in data del 1, ore 6 pom.:

Un avviso ufficiale dice che, oltre la seconda cinta difesa da un sistema di barricate, vi saranno altre 3 cinte, rinforzate con cittadelle erette al Trocadero, nelle alture di Montmartre e nel Panteon.

Il *Réveil* dice che i Versagliesi attaccarono nella notte scorsa Issy e furono respinti con perdite.

Furono spediti ad Issy alcuni operai per dischiodare i cannoni.

Un dispaccio ufficiale, delle ore 10, dice: Nulla di grave. Issy fu rioccupato. Gli fu intimato di arrendersi, ma la proposta fu respinta. I Versagliesi non tentarono alcun assalto. Attendesi un'azione generale.

Il *Moniteur* riporta la voce che nella notte scorsa Dombrowsky, col suo stato maggiore, sia stato fatto prigioniero ad Asnières.

Versailles, 2 (ore 11 40 ant.)

Il *Journal Officiel* di Parigi, d'oggi, pubblica un decreto che nomina un Comitato di salute pubblica composto di Arnaud, Meillet, Ranvier, Pyat e Girardin.

Il *Cri du Peuple* dice che la formazione di questo Comitato fu adottata con 45 voti contro 23.

Il *Journal Officiel* annunzia che l'arresto di Cluseret fu cagionato dalla sua incuria e negligenza, che hanno quasi compromesso il possesso del forte d'Issy.

Londra, 2.

Il *Times*, parlando della votazione di ieri della Camera dei Comuni, dice:

« La maggioranza respinse l'emendamento Smith non perchè lo abbia disapprovato in massima, ma soltanto per risparmiare il ministero. »

Bruxelles, 2.

Si ha da Parigi, in data del 1°, sera:

Nella seduta segreta della Comune si trattò la questione se Cluseret e Megy dovessero essere fucilati.

Bruxelles, 2.

Si ha da Parigi, in data del 2, mattina:

La Comune decretò che i suoi membri non potranno essere tradotti dinanzi ad alcuna altra giurisdizione, tranne quella della Comune.

Il *Journal Officiel* annunzia che le truppe versagliesi in Asnières attaccarono il dì 30 i Federati dalle ore 8 della sera fino alle 11 del mattino, e che furono respinte con grandi perdite.

I Massoni si sono riuniti per riprendere le bandiere inalberate sui bastioni.

Il *Vengeur* dice che i Federati, oltre il forte d'Issy, occupano pure Moulineaux e Moulin Pierre.

Versailles, 2 (ore 9 30 pom.)

Il cannoneggiamento continua su tutta la linea; la nostra artiglieria incominciò a battere in breccia il forte d'Issy.

All'Assemblea nazionale, Picard disse che nella notte scorsa e questa mattina furono effettuate alcune operazioni importantissime. Confermò l'occupazione della stazione di Clamart e del castello d'Issy, il cui risultato è considerevole. Soggiunse che le operazioni continueranno.

Berlino, 2.

Il Reichstag nominò una Commissione di 28 membri coll'incarico di deliberare sul progetto della riunione dell'Alsazia e della Lorena.

Bismarck espose la necessità di questa riunione per assicurare la pace dell'Europa. Disse che l'ambasciatore francese gli aveva presentato il 6 agosto 1866 un *ultimatum*, nel quale si chiedeva la cessione di Magonza alla Francia, colla comminatoria, nel caso di rifiuto, di una guerra immediata. Soggiunse che soltanto la malattia di Napoleone impedì lo scoppio di quella guerra.

Relativamente alle proposte fatte nell'ultima guerra dalle potenze mediatrici, Bismarck disse che le spese della guerra e lo smantellamento delle fortezze non ci bastano; che l'Alsazia e la Lorena, se venissero neutralizzate, non avrebbero nè la voglia nè la forza di mantenere la loro neutralità, in caso di guerra.

Bismarck terminò dicendo:

« Procureremo colla pazienza e coll'affetto di guadagnarci la popolazione resistente di quelle due provincie, accordando loro le libertà comunali. »

Berlino, 2.

La *Gazzetta del Nord*, parlando delle trattative di Bruxelles, dice:

« La contro proposta francese circa il pagamento delle spese della guerra è contraria al trattato. Noi abbiamo per fortuna un pegno sufficiente, che ci assicura l'esecuzione della pace preliminare. »

| | Londra, 29 | 2 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3/16 | 93 5/16 |
| Rendita italiana | 55 1/2 | 55 1/2 |
| Lombarde | 14 9/16 | 14 1/2 |
| Turco | 45 11/16 | — — |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Spagnuolo | 32 1/8 | 32 1/4 |
| Tabacchi | 91 — | 91 — |
| Cambio su Vienna | — — | 12 80 |
| | **Vienna, 1°** | **2** |
| Mobiliare | 282 80 | 281 10 |
| Lombarde | 177 50 | 178 10 |
| Austriache | 423 — | 422 50 |
| Banca Nazionale | 748 — | 749 — |
| Napoleoni d'oro | 9 91 1/2 | 9 91 |
| Cambio su Londra | 124 90 | 124 90 |
| Rendita austriaca | 68 80 | 68 80 |
| | **Marsiglia, 1°** | **2** |
| Rendita francese | 52 70 | 52 65 |
| Rendita italiana | 56 85 | 56 80 |
| Prestito nazionale | 476 87 | 475 — |
| Lombarde | 231 — | 231 — |
| Romane | 151 — | 151 — |
| Ottomane 1869 | — — | — — |
| Spagnuolo | — — | — — |
| | **Berlino, 1°** | **2** |
| Austriache | 230 3/4 | 229 1/4 |
| Lombarde | 96 1/8 | 96 — |
| Mobiliare | 153 1/2 | 152 3/4 |
| Rendita italiana | 55 1/8 | 55 — |
| Tabacchi | 89 3/4 | 89 3/4 |

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

*Firenze, 2 maggio 1871, ore 1 pom.*

Tempo bello e pressione aumentata da 2 a 7 mm. in tutta l'Italia. Mare agitato a Taranto e nella parte inferiore delle coste Adriatiche; calmo lungo tutte le altre. I venti hanno girato a nord-ovest e nord-est.

Nel pomeriggio d'ieri maestro fortissimo ad Aosta; libeccio pure fortissimo a San Giovanni in Persiceto; temporale con grandine a Camerino; mare grosso a Portotorres; agitato nella notte a Bari e a Brindisi.

Le condizioni meteorologiche della Penisola si manterranno generalmente buone.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

*Nel giorno 2 maggio 1871.*

| | ORE 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 758,5 | mm 757,0 | mm 757,3 |
| Termometro centigrado | 14 0 | 22,5 | 18,5 |
| Umidità relativa | 65,0 | 20,0 | 30,0 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno e nuvoli |
| Vento direzione / forza | NE debole | NO debole | SO debole |

Temperatura massima . . . . + 23,8

Temperatura minima . . . . + 8,0

Minima nella notte del 3 maggio . . + 9 9

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 3 maggio 1871*)

| VALORI | Godimento | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Fine prossimo L | Fine prossimo D | Nominale oro |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 1 genn. 1871 | » | 59 25 | 59 20 | 59 42 | 59 37 | — | — | — |
| Detta 3 0/0 | 1 aprile 1871 | » | 35 20 | 35 10 | — | — | — | — | — |
| Imprestito Nazionale 5 0/0 | id. | » | 79 20 | 79 15 | 79 65 | 79 60 | — | — | — |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 | id. | » | 78 85 | 78 75 | — | — | — | — | — |
| Az. Regia coint. Tab. (carta) | 1 genn. 1871 | 500 | — | — | 708 — | 706 — | — | — | — |
| Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 25 | id. | 500 | 483 — | 482 — | — | — | — | — | — |
| Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0 | | 840 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | 1 genn. 1871 | 1000 | — | — | — | — | — | — | 1363 |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | id. | 1000 | — | — | — | — | — | — | 2530 |
| Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio | id. | 500 | 690 — | 688 — | — | — | — | — | — |
| Banca di Credito Italiano | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni del Credito Mobil. Ital. | 1 genn. 1871 | 500 | 540 — | 535 | — | — | — | — | — |
| Azioni delle SS. FF. Romane | 1 ottob. 1865 | 500 | 80 — | 78 — | — | — | — | — | — |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | 1 luglio 1869 | 500 | 160 25 | 160 | — | — | — | — | — |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | 1 genn. 1871 | 420 | 223 — | 222 — | — | — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle suddette | id. | 500 | 174 — | 173 — | — | — | — | — | — |
| Dette 3 0/0 | | 420 | — | — | — | — | — | — | — |
| Dette 5 0/0 anti SS. FF. Mar. | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni SS. FF. Meridionali | id. | 500 | — | — | 382 50 | 382 — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle dette | 1 aprile 1871 | 500 | 180 50 | 179 50 | — | — | — | — | — |
| Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) | 1 genn. 1871 | 500 | — | — | — | — | — | — | 455 |
| Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl. | 1 aprile 1871 | 505 | — | — | — | — | — | — | 455 |
| Dette in serie non complete | | 505 | — | — | — | — | — | — | — |
| Dette in serie di una e nove | | 505 | — | — | — | — | — | — | — |
| Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma | | 500 | — | — | — | — | — | — | 530 |
| Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Nuovo impr. della città di Firenze | 1 aprile 1871 | 250 | — | — | — | — | — | — | — |
| Impr. comunale di Napoli | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Prest. a premi città di Venezia | | 25 | — | — | — | — | — | — | — |
| Prestito premi Reggio Calabria | | | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Cred. fond. Monte de' Paschi | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi | 1 genn. 1871 | » | — | — | — | — | — | — | 60 30 |
| 3 0/0 idem | 1 aprile 1871 | » | — | — | — | — | — | — | 35 50 |
| Imprestito Naz. piccoli pezzi | id. | » | — | — | — | — | — | — | 80 |
| Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi | id. | » | — | — | — | — | — | — | 80 |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | Londra . . . breve | | | |
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Detto | 30 | | |
| Detto | 30 | | | Trieste | 30 | | | Detto | 90 | 26 33 | 26 32 |
| Detto | 60 | | | Detto | 90 | | | Francia . . a vista | | 104 » | 103 50 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi . . . a vista | | | |
| Bologna | 30 | | | Detto | 90 | | | Detto | 90 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | Detto | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | Detto | 90 | | | Lione . . . a vista | | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Detto | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia . a vista | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 20 96 | 20 99 |
| | | | | | | | | Sconto Banca 5 0/0 | | | |

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 2.50, 20 cont. - 59 45, 40 f. c. — Impr. Naz. 79 60 f. c. — Obbl. eccles. 78 80 f. c — Az Tab. 708 f. c — Obbl 3 0/0 SS FF Rom. 160 cont. — Azioni ant. SS. FF. Liv. 222 50 — Obbl 3 0/0 id. 173 50 — Az. SS. FF. Mer. 382 25, 382 f. c.

*Il Sindaco*: A. Mortera

# TEATRO MUNICIPALE IN VIGEVANO

AVVISO D'ASTA

Il Consiglio d'amministrazione per la formazione del nuovo *Teatro Municipale* in Vigevano, volendo procedere all'appalto delle opere da capomastro per la costruzione del detto teatro secondo il progetto del signor architetto cav. Andrea Scala e la perizia relativa,

**Notifica:**

1° Dal giorno 30 del corrente aprile a tutto il giorno 14 del p. v. maggio saranno ricevuti presso la segreteria civica i partiti segreti che in una sola scheda suggellata intendessero gli aspiranti di presentare.

2° Nell'appalto delle opere s'intendono tutte quelle che secondo l'accennato progetto stanno descritte nella relativa apposita perizia, ed alle condizioni del capitolato, il tutto depositato e visibile in detta civica segreteria per tutto il tempo utile susseguato alla presentazione dei partiti.

3° Le offerte devono farsi in base ai prezzi unitari che stanno esposti in detta perizia.

4° La presente asta si limita ad un solo esperimento, che sarà definitivo quando, come infra, il Consiglio pronunci il deliberamento ad uno degli aspiranti; epperò in questo caso non saranno ammesse ulteriori qualsiansi offerte.

5° Scaduto detto giorno 14 di tempo utile, il Consiglio procederà all'apertura delle schede di offerta, e delibererà definitivamente a favore di quel partito che favvirerà meglio dell'interesse sociale; con espressa dichiara però che il Consiglio medesimo si riserva la piena libertà di deliberare l'appalto a qualunque degli aspiranti, ed anche di non deliberarlo ad alcuno, se e come a lui parrà e piacerà.

6° L'appaltatore dovrà ricevere in conto prezzo tutto il materiale del fabbricati da demolirsi in base alla apposita perizia, pure ostensibile come sopra presso la segreteria civica, e sotto le condizioni apparenti dal capitolato; le offerte di aumento sulla perizia dei materiali ricavandi da detta demolizione dovranno farsi, in modo però distinto, nella medesima scheda come sovra.

7° Niuno sarà ammesso a far partito se non sia persona idonea e benevisa al Consiglio, che fornisca la prova di avere costrutti altri lavori importanti, e senza previo deposito di L. 1000 in rendita pubblica.

8° Il deliberatario, non più tardi di giorni otto dalla notificanza del deliberamento che riceverà dalla presidenza, dovrà passare atto di sottomissione colla cauzione prescritta dal capitolato in L. 25 mila in valuta od in titoli del Debito pubblico italiano al corso di Borsa della giornata; ed immediatamente dopo dovrà dar cominciamento ai lavori come è prescritto nel più volte detto capitolato, e giusta le prescrizioni dell'ingegnere direttore o suo rappresentante.

9° Le spese tutte inerenti, conseguenti e dipendenti per l'asta ed il contratto saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Vigevano, li 29 aprile 1871.

*Pel Consiglio d'amministrazione*
1693 Il Vice presidente: Cav. avv. P. L. BRETTI.

---

1719

# SINDACATO DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Avvicinandosi la settima estrazione del prestito a premi della città di Barletta, la quale avrà luogo il giorno 20 maggio a. c., invitiamo i signori possessori dei titoli provvisori i quali fino ad ora non ritirarono il corrispondente titolo definitivo, a voler effettuare il concambio prima della suddetta estrazione.

In tale occasione rammentiamo a quei possessori di titoli provvisorii che ancora fossero in ritardo di qualche versamento, che essi già col 1° marzo scorso sarebbero decaduti da ogni diritto sul titolo stesso, il quale, per parte del Sindacato, avrebbe potuto essere venduto per loro conto e rischio.

Il Sindacato però accorda ancora ai possessori morosi la facoltà di eseguire i versamenti in ritardo sino al 10 *corrente*, esentandoli anche dal pagamento degli interessi di mora, avvertendo però che, scorso tal termine, i titoli decaduti saranno senz'altro venduti per conto e rischio dei proprietari. Alla spedizione del titolo provvisorio per il concambio devesi aggiungere L. 1 per affrancazione e raccomandazione del titolo definitivo.

Firenze, 1° maggio 1871. B. TESTA e C.

---

N° 82.

# MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

## STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 20 maggio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il segretario generale e presso la R. prefettura di Catanzaro, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

**Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea da Taranto a Reggio) compreso fra il torrente Assi e la marina di Soverato, della lunghezza di metri 26,112, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 3,200,000.**

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 marzo 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi venti successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta prescritta dall'articolo 33 del capitolato generale, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo l'ultimazione di tutti i lavori.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 8000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatogli definitivo deliberamento, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 20,000 di rendita in cartelle come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine suddetto l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Catanzaro.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 2 maggio 1871.

Per detto Ministero
1716 A. VERARDI, caposezione.

---

# L'INTENDENTE DELLE FINANZE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Avvisa essersi smarrito un ordine di pagamento emesso nei primi del mese di marzo 1871 a carico del capitolo 25 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1871, dell'ammontare netto d'ogni ritenuta di L. 128 34, a favore di Pallavari Daniele, professore, per assegno di aspettativa dei mesi di gennaio e febbraio 1871.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto o lo rinvenisse a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 459 del regolamento di contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

A Brescia, addì 20 aprile 1871.

1635 *L'Intendente.*

---

# UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO

## Avviso d'asta.

Si notifica che d'ordine del Ministero della guerra nel giorno 15 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, si procederà in Salerno, nell'ufficio suddetto, sito nel locale di San Francesco, avanti il commissario di guerra della divisione, allo appalto per la provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio a tutto ottobre 1871 al panificio militare di Salerno, come dalla seguente

DIMOSTRAZIONE *delle provviste di* GRANO *da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.*

| Dimostrazione dei magazzini pei quali devono servire le provviste | Grano da provvedersi | | Num. dei lotti | Quantità di cadun lotto | Prezzo massimo per ogni quintale | Rate di consegne | Somma per cauzione di cadun lotto | Tempo utile per le consegne |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Qualità | Quantità totale Quintali | | Quintali | | | | |
| Salerno . . | Romanelle | 3500 | 35 | 100 | 33 | 3 | 200 | La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultima del tempo utile tra una consegna e l'altra. |

Volendosi indicare a base degli appalti un prezzo normale di massima, si è fissato quello di lire 33 per quintale, quale prezzo però verrà, nel giorno in cui sarà aperto l'incanto, modificato secondo le condizioni dei mercati dal maggiore o minore ribasso segnato nella scheda segreta.

Il campione per la qualità del grano a provvedersi è visibile nell'ufficio d'Intendenza militare di Salerno.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili nel detto ufficio e negli altri della città dove seguirà la pubblicazione del presente avviso, quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato, proporrà il ribasso di un tanto per ogni lire cento maggiormente superiore o pari almeno a quello indicato nella scheda segreta del Ministero della guerra, che nel giorno dell'incanto sarà depositata sul tavolo per aprirsi dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo dei prezzi d'aggiudicazione, nello interesse del servizio, il Ministero ha determinato ridurli a 5 giorni, decorribili dall'ora in cui seguirà il deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e per essere ammessi a far partiti dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio, quale deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo nella cassa dei depositi e prestiti.

Se il deposito viene fatto con cartelle del Debito pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza pel giorno dell'incanto e prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Salerno, 29 aprile 1871.

1714 *Il Sottocommissario di guerra:* SANTORO.

---

### Nota.

(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione dell'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che in conformità dell'analoga instanza fattagli dal signor Ambrogio Beltrami fu Giovanni nato e domiciliato in Cireggio, il tribunale civile e correzionale di Pallanza con decreto 24 aprile 1871 ha autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico a tramutare in cartelle al portatore la rendita di L. 175 sul consolidato italiano 5 per 100, n. 109944, ed il relativo assegno provvisorio, della rendita di L. 3 44, in data dieci dicembre 1865, n. 45637 di posizione, intestati agli aventi diritto alla successione di Agostino Deagostinis fu Lorenzo, domiciliato in Cireggio, ed a cancellare l'annotazione di usufrutto a favore di Antonia Deagostinis fu Giuseppe, domiciliata in Cireggio, da rimettersi dette cartelle ed assegno al portatore, colle cedole degli interessi arretrati e non esatti, al ricorrente Ambrogio Beltrami fu Giovanni, nato e domiciliato in Cireggio, mandamento d'Omegna, circondario di Pallanza.

Pallanza, 27 aprile 1871.

1708 ANGELO MANNI, notaio.

### Avviso

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, con sentenza renduta nel dì 26 ottobre 1870, fra l'altro dispose come segue: « Dispone che la Direzione del Debito pubblico, annullando i due certificati di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito pubblico a favore di Nunzio Palermo del fu Giuseppe, il primo di annue lire 3,580 segnato col n. 43343 e col numero di registro di posizione 9802, e l'altro di annue lire 850, segnato col n. 126475 e col numero del registro di posizione 56813, delle suddette annue lire 4,430 di rendita ne faccia il seguente tramutamento, cioè: *a*) annue lire 80 le intesti a Palermo Raffaela del fu Nunzio, moglie di Ferdinando Sabino di Luigi, domiciliata in Napoli; *b*) annue lire 970 le intesti a Palermo Pasqualino del fu Nunzio, domiciliato in Napoli; *c*) annue lire 755 le intesti a Palermo Federico del fu Nunzio, domiciliato in Napoli; *d*) annue lire 765 le intesti a Palermo Domenico del fu Nunzio minore sotto l'amministrazione di Salvatore Moresca del fu Raffaele suo tutore domiciliato in Napoli; *e*) annue lire 980 le intesti a Palermo Angelina del fu Nunzio, minore sotto l'amministrazione di Salvatore Moresca fu Raffaele suo tutore, domiciliato in Napoli; *f*) e delle residuali annue lire 880 ne formi cartelle al portatore, consegnando tanto i suddetti cinque nuovi certificati di rendita intestata, quanto le suddette cartelle al portatore, al succennato certificatore Reale notar Guido.

26 aprile 1871.

ERRICO MANNARA, procuratore esercente presso il tribunale
1703 civile di Napoli.

1558 **Avviso.**

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Parma con decreto del 6 marzo ultimo ha ritenuto che Alessandro Berchet è l'unico erede di suo fratello Enrico Berchet, ed ha ordinato la cancellazione dell'annotazione ipotecaria iscritta a favore dello stesso Enrico Berchet ed esistente sul certificato del 19 maggio 1870, n. 13883, della rendita di L. 5840 del consolidato 5 p. 100 iscritta sui registri della Direzione Generale del Debito pubblico a favore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Firenze, li 19 aprile 1871.

1680

1704 **Decreto.**

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica che dal detto tribunale, prima sezione civile, con deliberazione del sei marzo 1871 è stato disposto che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire tremila quaranta a favore del signor Cardile Pasquale fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, risultante da n. 16 certificati uno in data del quindici febbraio 1862 di num. 290, e gli altri delli 11 luglio 1864 coi numeri dal 42050 al 42064, venisse intestata ai di lui eredi e legatari per come segue:

In proprietà assoluta:

In favore di Cardile Vincenzo fu Giuseppe lire 540 annuali - di Cardile Giuseppe fu Giacomo annue lire 70 - di Cardile Giovanna di Giuseppe, moglie di Vincenzo Marrafia lire 60 - di Cardile Andrea fu Giacomo lire 80 - di Cardile Pasquale di Andrea, minore rappresentato dal padre, lire 10 - di Cardile Giovanni di Andrea, rappresentato dal padre, lire 10 - di Garufi Pasquale fu Ottavio lire 300 - di Garufi Vincenzo di Pasquale, minore rappresentato dal padre, lire 100 - di Garufi Carlo di Pasquale, minore rappresentato dal padre, lire 40 - di Garufi Emanuele fu Ottavio lire 100 - di Garufi Francesco fu Ottavio lire 100 - di Garufi Settimo fu Ottavio lire 20.

In sola proprietà e coll'usufrutto a favore di Cardile Vincenza fu Giuseppe durante vita:

Ai signori Cardile Andrea fu Giacomo lire 100 - Garufi Pasquale fu Ottavio lire 500 - Garufi Vincenza di Pasquale, minore rappresentata dal padre, lire 100 - Garufi Giovanna fu Ottavio lire 100 - Bajona Giuseppe fu Carlo lire 100

In proprietà, ma inalienabile sino ad anni 30:

Alle signore Cardile Angela di Giuseppe lire 100 - Cardile Onofria di Giuseppe, minore rappresentata dal padre, lire 80 - Cardile Carmela di Salvatore lire 50 - Cardile Concetta di Salvatore lire 50 - Cardile Rosalia lire 50 - Cardile Giovanna lire 25 - Cardile Provvidenza lire 25; tutti tre minori figli di Salvatore da esso rappresentati - Garufi Vincenza ed Eloisa di Giovan Battista lire 130 per una - Garufi Vincenza e Isabella di Settimo, minori rappresentati dal padre, lire 40 per una.

In fede di che rilascia il presente al procuratore legale signor Alfio Calascibetta oggi li ventitrè marzo 1871.

Il cancelliere
F. GAVAGNONE.

### Notificazione.

L'anno mille ottocento settantuno, e questo giorno ventinove aprile in Firenze.

Io Cesare Chiti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato e residente;

A richiesta dell'illustrissimo signor commendatore procuratore generale della Corte dei conti del Regno d'Italia avente sede in Firenze, via della Colonna,

Ho notificato al signor Schirò Leo Luca, già ricevitore del banco n. 532 in Campo Reale, emigrato dal Regno, ed attualmente dimorante in Grecia, copia di una decisione emanata dalla Corte dei conti, sezione 3ª, in data 27 ottobre 1870, spedita in forma esecutiva li 19 novembre di detto anno, condannatoria ad esso Schirò, e tale notificazione ho fatta rilasciando copia di detta decisione e del presente atto all'illustrissimo signor cavaliere procuratore del Re presso il tribunale suddetto nel suo uffizio parlando al signor avv. Cesare Barli segretario, affiggendo copia simile alla porta esterna del tribunale medesimo, il tutto nel modo stabilito dagli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile.

L'usciere
CESARE CHITI.

### Notificazione.

(1ª *pubblicazione*).

Sul ricorso di Giuseppe Pharisien, di Luigi Grassi, ed avvocato Giuseppe Lamperti, eredi testamentari del fu dott. notaio cav. Antonio Pharisien,

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda promiscua, in Camera di consiglio, con decreto 17 aprile 1871, n. 354, ha autorizzato la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento dei seguenti certificati di rendita consolidato 5 0/0, e cioè:

Certificato 24 ottobre 1862, numero 17533, rilasciato a Milano al nome di Pharisien dott. Antonio di Giovanni, per l'annua rendita di . . . L. 650

Certificato 30 luglio 1863, numero 30396, pure rilasciato a Milano a favore di Pharisien dottor Antonio di Giovanni, di annue . . . . . . » 5

Certificato 8 agosto 1870, numero 65953, pure rilasciato a Milano al nome di Pharisien dottor Antonio fu Giovanni, per annue . . . . . . » 4000

Importante la complessiva rendita annua di . . . L. 4655
di compendio dell'eredità del suddetto titolare.

Autorizzava pure la detta Direzione, previa depennazione dell'annotamento di vincolo esistente in margine ai primi due certificati n. 17533 di annue lire 650, e num. 30396 di annue lire 5, a cauzione del notariato già esercito dal defunto titolare, a rilasciare nel comune interesse al coerede signor avvocato Giuseppe Lamperti in concambio dei detti certificati:

*a*) Un certificato al nome dell'avvocato Giuseppe Lamperti di Paolo, per l'annua rendita di . . . . L. 1555

*b*) Numero due titoli al portatore per annue lire 1000 caduno . . . . » 2000

*c*) Numero due titoli al portatore di annue L. 500 caduno » 1000

*d*) Numero due titoli al portatore di annue L. 50 ciascuno . » 100

Corrispondenti alla complessiva rendita di . . . L. 4655

Il procuratore
1698 AVV. CARLO RECLI.

### Notificazione.

(1ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione terza promiscua, con decreto 5 marzo 1871, n. 213, ha dichiarato di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in quattro titoli al portatore da lire cinquecento caduno dei seguenti certificati di rendita del consolidato 5 per 0/0, cioè:

1. Certificato n. 506, rilasciato a Milano li 21 febbraio 1862, per l'annua rendita di lire mille.

2. Certificato n. 1963, rilasciato a Milano li 18 marzo 1862, per l'annua rendita di lire mille.

Ambedue inscritti al nome di De Notaris Aurelio fu Antonio di Milano, ivi resosi defunto li 10 ottobre 1870, e di compendio della successione del detto titolare, devoluti pertanto ai di lui eredi legittimi comm. prof. Giuseppe, ingegnere, Giovanni, Carlo, Emilia vedova Cambieri, Camilla maritata al signor Paolo Vanoncini e Virginia moglie al signor Baldassarre Venegoni fratelli e sorelle De Notaris fu Antonio, nella quota di un sesto per ciascuno e da rilasciarsi nel comune interesse al coerede signor ingegnere Giovanni De Notaris.

Il procuratore
1699 AVV. CARLO RECLI.

### Avviso.

Il sottoscritto Celestino Innocenti figlio del R. spedale degli Innocenti di Firenze, di anni 62, fornaio, vedovo con figli, domiciliato alla Rufina nel comune di Pelago, circondario e provincia di Firenze, al seguito di autorizzazione concessagli da S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia con decreto del 16 aprile stante, rende pubblicamente noto:

Come per essere esso Innocenti stato allevato da una famiglia colonica di cognome Sabatelli, fino dalla sua fanciullezza fu appellato col pseudonimo di Sabatelli, col quale esso e i suoi figli sono tuttora conosciuti, e sotto questo falso cognome hanno, in buona fede, firmate tutte le loro contrattazioni.

Come venuto l'esponente nella cognizione del suo vero cognome, all'oggetto di ovviare a qualunque danno avvenir potesse agli interessi propri e dei suoi figli, a causa del falso cognome da essi inscientemente fin qui tenuto ed usato, ha avanzata domanda a Sua Maestà il Re onde ottenere la autorizzazione di cambiare per sè, suoi figli e figli di questi nati e nascituri il proprio e vero cognome di *Innocenti* in quello adottivo di *Sabatelli*.

Chiunque abbia interesse a fare opposizioni alla domanda sopra indicata potrà presentarle nel modo e tempo prestabiliti dall'articolo 122 del reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Li 28 aprile 1871.

1688 CELESTINO INNOCENTI.

### Decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione terza:

Sentito in Camera di consiglio il rapporto del giudice delegato sul ricorso che precede ed atti relativi;

Ritenuto che dalle assunte informazioni risulta che Capurro Giuseppe di Antonio, domiciliato in Genova, moriva il dodici settembre mille ottocento settanta celibe ed intestato, e lasciava a succedergli secondo la legge il padre Antonio Capurro fu Emanuele, due fratelli cioè Pasquale Davide e Giovanni Paolo Capurro, ed una sorella di nome Virginia, moglie a Bartolomeo Ratto, e che in detta successione si trova un certificato sul Debito pubblico del Regno d'Italia cinque per cento della rendita di lire centoquindici, portante il n. 117809, intestato a detto Capurro Giuseppe del vivente Antonio;

Dichiara quindi che tale rendita è a termini di legge devoluta:

1° All'Antonio Capurro fu Emanuele per un terzo, e cioè per L. 38 33.

2° A Pasquale Davide Capurro di Antonio per un terzo del rimanente, L. 25 56.

3° A Giovanni Paolo Capurro di Antonio per altro terzo di detta rimanenza, L. 25 56.

4° A Virginia Capurro moglie a Ratto Bartolomeo per altro terzo di detta rimanenza in L. 25 55.

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento della rendita di cui sopra secondo il detto riparto, ordinando gli incumbenti di cui all'articolo 91 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre mille ottocento settanta, numero 5942, per le parti non divisibili di detta rendita.

Genova, 1° aprile 1871.

Il vice presidente
SAMBUCO.
NARIZZANO, vicecanc.

Si diffida pertanto chiunque avesse interesse a che il surriferito decreto non trovi esecuzione, a presentare la loro opposizione davanti al predetto tribunale nel termine e nella forma prescritte dall'articolo 89 del citato regolamento del Debito pubblico

In fede, ecc.

Genova, 4 di aprile 1871.

1355 CASTELLI CARLO, notaio.

### Avviso.

Si rende noto che nella mattina del dì 30 maggio 1871, avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, sarà proceduto a un nuovo e sesto incanto di una casa posta in Firenze, via Borgo la Croce, n. 25, da espropriarsi a danno di Angiolo Francioni di Firenze per il prezzo dibassato di sei decimi dal prezzo di stima, e così per la somma ridotta a lire novemila centonovantasei e cent. ventisette (L. 9196 27).

1696 Dott. LUIGI LUCII, proc.

### Avviso.

Con atto del dì 1° marzo 1871 il signor Gaetano del fu Francesco Vannini, agente di beni, domiciliato nel popolo di San Gervasio, comune di Paiaja, rappresentato dal dott. Guido Parigi, ha fatto istanza al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito per la stima di due case poste nel comune di Firenze, già comunità di Fiesole, luogo detto le Cure, lungo la via Fiesolana, da espropriarsi a pregiudizio del signor Emilio del fu Leonardo Ricci, possidente e maestro muratore, domiciliato in Firenze, e perchè venga assegnato al perito da nominarsi un breve termine ad avere eseguita la di lui operazione.

Fatto questo dì 1° maggio 1871.

1700 Dott. GUIDO PARIGI.

### Avviso.

(1ª *pubblicazione*).

Con l'espediente volontario del tribunale di Napoli del dì 12 dicembre 1870 il signor Giovanni Spena fu Giovanni, di Frattamaggiore, fu autorizzato ad alienare le lire 110 di rendita sul Gran Libro, intestata a Spena Barbera fu Angelo, vedova di Coppola Francesco, sotto al n. 117856, come unico erede, giusta il suo unico testamento olografo del dì 8 novemb. 1869.

1706 FERRO GENNARO, proc.

### Dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti di cui nell'art. 83 del cessato Codice Albertino, e nell'articolo 23 del vigente Codice italiano, si deduce a pubblica notizia che sulle instanze della signora Benedetta Gianella fu Gio. Battista, moglie al signor Gio. Battista Baracchini, proprietaria, domiciliata in Lerici, il tribunale, già di circondario, ora civile, sedente in Sarzana, con sua sentenza del 19 novembre 1864, debitamente registrata, e resa in contraddittorio del Pubblico Ministero, ha dichiarata l'assenza di Lorenzo Gianella fu suddetto Gio. Battista di Lerici, circondario del Levante, provincia di Genova.

Sarzana, 28 aprile 1871.

1690 VINCENZO BORDIGONI, p. c.

### Decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli, seconda sezione, con deliberazione del 18 novembre 1870 ordinava alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno, dietro domanda giustificata delle parti, che delle lire novecento di rendita iscritta sul Gran Libro, di pertinenza della eredità della defunta signora Francesca Gonzales fu Giustino, in cinque titoli, cioè: uno nominativo in testa alla sullodicata signora Gonzales, col numero 42242, di lire 595, e quattro al latore, di cui tre di lire cento ognuno, coi num. 67179, 76912, 131835, il quarto di lire cinque, col numero 117352, fosse stata invertita e divisa fra le uniche tre figlie di essa signora Gonzales, cioè:

1. Alla signora De Tommaso Marianna fu Gabriele, in solo usufrutto vita di lei durante, le intere annue lire novecento.

2. Alla signora De Tommaso Silvia fu Gabriele, in nuda proprietà, annue lire quattrocento cinquanta.

3. Ed alla signora De Tommaso Matilde fu Gabriele, in nuda proprietà, annue lire quattrocento cinquanta.

Questa pubblicazione segue per lo novello regolamento del Gran Libro.

1388 LUIGI MORALES, avv.

---

1720

# AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

# INTENDENZA DI FINANZA DI POTENZA

## AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 5 maggio corr., a ore 11 ant., nell'ufficio della suddetta intendenza, dinanzi al signor intendente, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto del seguente stabile:

Dritto di terraggio spettante al Demanio pel Baliagio di Venosa, sopra i fondi in Venosa, Maschito, Palazzo e Ripacandida, per la durata di anni otto a cominciare dal 1° aprile 1871.

Prezzo d'incanto L. 6630.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cinquanta, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro cinque giorni da questo, che andranno a scadere il dì 11 maggio, alle ore 11 a. m., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto è visibile nella Intendenza suddetta nell'ufficio di registro in Venosa dalle ore 9 a. m. alle ore 3 p. m.

Potenza, addì 29 aprile 1871.

*Il Primo Segretario:* GIOACCHINO GUARNERI MACI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.